

La denuncia antimeritocratica di don Tonino Bello

Enrico Mauro, *Contro la società del sorpasso. Il pensiero antimeritocratico di don Tonino Bello*, San Paolo, Milano, 2023, pp. 192.

Parole chiave

Meritocrazia, individualismo, consumismo, aziendalismo

Ouns Mornagui è una dottoranda in Diplomazia e Cooperazione internazionale presso l'Università per Stranieri di Perugia (o.mornagui@studenti.unistrapg.it).

In *Contro la società del sorpasso*, Enrico Mauro distingue il concetto di merito da quello di meritocrazia e lo fa attraverso un'accurata analisi dei testi di don Tonino Bello, vescovo molto impegnato nel sociale e critico rigoroso di una società consumistica, materialistica, edonistica, esibizionistica, una società ispirata al culto della meritocrazia, nonostante egli non abbia mai usato questo termine. Obiettivo del saggio è denunciare, attraverso i vocaboli che don Tonino usa, la vigente società meritocratica e

trovare mattoni linguistici nuovi per costituire una società alternativa, basata cioè su ideali che non si discostano molto da quelli espressi nella nostra Costituzione. D'altronde, don Tonino quale *medico di anime* “non era tipo da fermarsi alla diagnosi – scrive Mauro –, da non provare a proporre una terapia, che, neanche a dirlo, è all'insegna della comunione, della partecipazione, della corresponsabilità, della sovranità popolare inerente a un popolo che la sappia esercitare e che, quando non la esercita,

la deleghi ai propri rappresentanti e non all'uomo del destino o della Provvidenza" (p. 89). Ed è proprio nel nostro momento storico, nel quale imperversano scelte ispirate a principi meritocratici, che l'autore intende ricordarci il vescovo di Molfetta, una figura in grado di offrirci i fondamenti essenziali di una proposta politica e sociale che si contrapponga all'odierno paradigma, che vede il successo come unico principio di valutazione degli individui.

La riflessione che Mauro da tempo dedica al tema della meritocrazia (Mauro 2017) trova nel suo ultimo libro un punto di snodo decisivo. Il suo viaggio nel pensiero del vescovo di Molfetta inizia proprio partendo da quei luoghi leccesi che sono familiari allo stesso autore. Nella prefazione del libro, Salvatore Cingari scrive: "Le ferite di Mauro e quelle di don Tonino Bello si confondono (...) a significare il senso della vulnerabilità umana, che tutti noi abbiamo vissuto (...): una fragilità che ci riporta a valorizzare il contrario della società competitiva e meritocratica e cioè la società della cura. Una cura verso gli altri che non chiede di esibire punteggi, ma

si protende a riconoscere e farsi carico per soddisfare – secondo un principio di realistica gradualità – i propri e altrui bisogni; e che non chiede alcuna retribuzione, prendendo senso e vigore dalla sua gratuità" (p. 10).

Il testo è ripartito in tre sezioni e relativi capitoli. Nella prima sezione, l'autore illustra i motivi che lo hanno spinto a scrivere un libro su don Tonino, nonostante l'ampia bibliografia esistente sul vescovo pugliese: motivi che vanno ricercati nel suo interesse ad analizzare la spiccata capacità del vescovo di "terremotare" le conoscenze. Meritocrazia è competizione, egoismo, individualismo, una religione del successo che reca danni prevalentemente a chi ha bisogno di solidarietà, assistenza, legami. Una società utilitaristica non va semplicemente riformata, ma sostituita alla radice – è il messaggio che Mauro legge in diverse testimonianze dell'uomo di Chiesa.

La seconda sezione, invece, si focalizza su termini che non sono strettamente includibili tra quelli relativi alla meritocrazia, ma la cui "critica in don Tonino fa da premessa o da sfondo al discorso

antimeritocratico”, nel senso che il suo discorso antimeritocratico sarebbe difficile da decifrare se non si tenesse conto di quanto argomenta insistentemente e calorosamente a proposito di “un’atmosfera storica impregnata di spinte a godimenti rapidi, omologati (...) e impregnata di un pensiero dominante (...) che fa di politica, morale, ambiente i sotto-sguatterti di un’economia capace di ragionare solo in termini finanziari, tecnologici, industrial-militari” (p. 54). Si tratta di termini quali: utilitarismo, edonismo, materialismo, consumismo, economicismo.

Se l’economia, il profitto, il mercato sono i fini che subordinano a sé tutti gli altri, l’efficienza è il mezzo, il modo attraverso il quale ci si rapporta con i vicini e i lontani, oscurando tutti gli altri. Il primato dell’efficienza è il motore della meritocrazia: non a caso, don Tonino usa frequentemente il termine efficientismo, e non solo, ma anche vocaboli quali egoismo, individualismo, privatismo, intimismo, leaderismo. L’autore ne evidenzia le implicazioni negative e contrappone ad esse altrettanti antidoti. Si sofferma inoltre su vocaboli come virtuosismo, esibizionismo,

perbenismo. Merito e meritocrazia sono, dunque, contrari e non sinonimi nella prospettiva di Mauro, che chiarisce e argomenta ulteriormente questa differenza attraverso l’opposizione tra virtù e virtuosismo. In un brano di don Tonino, il termine virtuosismo viene usato per parlare di virtù degenerate, comparando virtuosismo a individualismo e virtù a comunione: “il virtuoso, a differenza, del virtuosista, è capace di lavoro di gruppo, di rinunciare a un po’ di visibilità personale a favore di una più soddisfacente armonizzazione dell’azione collettiva” (p. 91). Don Tonino inoltre ricorre varie volte al termine *protagonismo* proprio per denunciare la smania narcisistica (Bello 2014).

Una società meritocratica, per don Tonino, è essenzialmente una società del sorpasso, una società caratterizzata dall’etica dello scalciamento dell’altro. In uno dei suoi tanti scritti mariani, intitolato *Maria, donna in cammino* (ivi, p. 71), vi è il richiamo alla strada, e la strada è il terreno dei sorpassanti. Negli esercizi spirituali a Lourdes, ricorre l’espressione *gli specialisti del sorpasso* qualificati come “i progetti, gli specialisti, gli esecutori

spericolati del sorpasso” (Bello 1995, pp. 16-22). La meritocrazia è atomizzazione, disgregazione, dove tutti sono contro tutti, dove il merito governa e non serve, dove non c'è società, comunità, comunione, solidarietà, fratellanza e cura, ma solo compresenza. Essa può essere intesa quindi come una società dei rivali, dei concorrenti, dei premi; l'esatto opposto della società dei volti e della cura.

Insieme contro la società del sorpasso è la conclusione del libro: una luce di speranza, una soluzione dei mali meritocratici che don Tonino denuncia, la *feritoia* da cui il vescovo di Molfetta intravede una società che non si presta a premiare i meriti, ma che si preoccupa di soddisfare i bisogni o di mettere i meriti al servizio dei più bisognosi e non di sé stessi, con un occhio di riguardo non a chi sta già bene, ma ad adoperarsi per far star bene chi ha avuto meno fortuna.

2014, *Scritti Articoli, corrispondenze, lettere, notificazioni (1982-1993)*, Luce e vita, Lecce.

Mauro, E.

2017, *I pesci e il pavone. Contro la valutazione meritocratica della ricerca scientifica*, Mimesis, Milano-Udine.

Riferimenti bibliografici

Bello, A.

1995, *Cirenei della gioia. Esercizi spirituali predicati a Lourdes sul tema: 'Sacerdoti per il mondo e per la Chiesa'*, Edizioni San Paolo, Milano.